

THE VINYL *Collection*

UN'INIZIATIVA ESCLUSIVA DI AUDIOPHILE SOUND E WARNER CLASSICS



LP TVC 009 / numero 9 della collana

Beethoven: Sinfonia n. 2 "Eroica"
Otto Klemperer, direttore
Philharmonia
Orchestra

Ristampa audiophile 180gr
dell' LP originale EMI Columbia
SAX 2364

THE VINYL *Collection*

duplicazione: Germania
LP 180gr. virgin vinyl

SUPERIOR AUDIOPHILE
PRESSING
collana a cura di Pierre Bolduc

CORREDATO DA FASCICOLO CON
Guida all'ascolto, Versioni alternative,
Articolo tecnico di Pierre Bolduc

AUDIOPHILE REMASTERING

LP originale: EMI COLUMBIA SAX 2364

data di registrazione: 11-13 novembre 1959

produttore: Walter Legge

ingegnere del suono: Douglas Larter

luogo di registrazione: Studio n.1, Abbey Road, Londra

formato originale: nastro di 1/4 pollice EMITAPE

I nastri originali: Solo i nastri di prima generazione furono impiegati per la produzione degli LP originali, dopo essere stati approvati non solo dal producer ma anche dagli artisti. Gli stessi nastri, a loro volta, sono stati usati per la digitalizzazione in alta risoluzione, effettuata negli Abbey Road Studios di Londra.



Otto Klemperer

Il compositore

C'è uno spartiacque preciso nella vita di Ludwig van Beethoven (1770-1827), una linea situata tra il 1802-1803, che demarca da una parte la visione artistica di un promettente, giovane musicista giunto a Vienna dalla natia Bonn e dall'altra la convinzione di dover fare un salto definitivo di qualità, un salto che lo trasformò, come ha poi sancito il corso degli eventi, in uno dei più grandi musicisti della storia dell'uomo. A definire questa linea divisoria fu lo stesso Beethoven nel 1802 quando scrisse: "Non sono contento finora dei miei lavori; a partire da oggi voglio prendere una nuova strada". Quella "nuova strada" avrebbe significato un modo nuovo di fare musica, una nuova visione del mondo, oltre alla consapevolezza di dover accettare il trauma della sordità, manifestatasi intorno al 1796, facendola scendere a patti con la propria arte, una "nuova strada" mediante la quale Beethoven avrebbe messo da parte il suo desiderio di suicidarsi, come ammise egli stesso in quel tragico e profondo documento che è il *Testamento di Heiligenstadt*, scritto nell'ottobre del 1802, per rendere noto agli altri il dramma della sua menomazione uditiva. Questa nuova "strada" si concretizzò nella decisione di consacrarsi a un nuovo genere musicale, l'opera lirica attraverso il *Fidelio*, iniziato nel 1803 e che causò problemi e amarezze a Beethoven, costretto a una serie infinita di tagli e cambiamenti fino all'edizione definitiva del 1814. Anche il genere della sonata per pianoforte risentì di questo mutamento di intenti, visto che la *Sonata n. 23* detta "Appassionata", iniziata nel 1804 e ultimata tra l'anno successivo e il 1806, rappresentò una svolta nella sua ricerca pianistica. E, naturalmente, la nuova "strada" andò a modificare radicalmente anche il genere sinfonico, tenuto conto che le prime due sinfonie composte da Beethoven, la *Prima in Do maggiore*, risalente al 1800, e la *Seconda in Re maggiore*, ultimata proprio nel 1802, non gli ave-

vano ancora permesso di sganciarsi dall'impostazione haydniana-mozartiana.

Fu proprio con l'elaborazione della sinfonia successiva, in si bemolle maggiore, quella che è passata alla storia con il sottotitolo di "Eroica", composta tra il 1802 e il 1803, che Beethoven lascerà definitivamente alle spalle quella linea di demarcazione per addentrarsi in un sentiero alla fine del quale gli uomini e l'arte universale scoprirono in lui uno dei più grandi geni immortali di tutta la storia.

L'opera

A proposito di questa Sinfonia Beethoven aveva pensato a Napoleone, ma finché era ancora primo console. Beethoven ne aveva grandissima stima e lo paragonava ai più grandi consoli romani. Tanto io, quanto parecchi dei suoi amici più intimi, abbiamo visto sul suo tavolo questa sinfonia già scritta in partitura e sul frontespizio in alto stava scritta la parola "Buonaparte" e giù in basso "Luigi van Beethoven" e niente altro. Se lo spazio in mezzo dovesse venire riempito e con che cosa, io non lo so. Fui il primo a portargli la notizia che Buonaparte si era proclamato imperatore, al che ebbe uno scatto d'ira ed esclamò: "Anch'egli non è altro che un uomo comune. Ora calpesterà tutti i diritti dell'uomo e asseconderà solo la sua ambizione; si collocherà più in alto di tutti gli altri, diventerà un tiranno!". Andò al suo tavolo, afferrò il frontespizio, lo stracciò e lo buttò per terra".

Questo celebre passaggio, raccontato da Ferdinand Ries, valente compositore e uno degli allievi più vicini a Beethoven, ha fatto scrivere fiumi di inchiostro a tanti studiosi che hanno cercato di capire, anche attraverso le sue parole, fino a che punto la Terza sinfonia fosse stata composta proprio sull'onda dell'ammirazione e dell'entusiasmo che il sommo compositore provò per il generale corso fino a quando, nel maggio del 1804, il musicista rimase profondamente deluso alla notizia che Napoleone si era fatto proclamare imperatore, tradendo quelle istanze rivoluzionarie sulle quali Beethoven aveva creduto di vedere incarnate in lui. Da qui la rabbiosa reazione del musicista tedesco che, dopo aver stracciato il frontespizio della partitura intitolata a Napoleone, volle ribadire il suo disgusto su un altro manoscritto non autografo della sinfonia, raschiando

Beethoven: Sinfonia n.3 "Eroica"

Otto Klemperer

Philharmonia Orchestra

LP EMI Columbia SAX 2364

nell'intestazione le parole "Intitulata Bonaparte", cancellandole quasi del tutto.

Ma è anche vero che Beethoven appose con la matita, qualche tempo dopo, un'altra annotazione su quel frontespizio, per l'esattezza le parole "Geschrieben auf Bonaparte" (ossia "Scritta su Bonaparte"), che ci fa comprendere come il compositore non fosse in fondo riuscito a disprezzare del tutto quell'uomo che in un primo tempo aveva diffuso in tutta Europa, grazie alle sue gesta e alle conquiste militari, gli ideali rivoluzionari francesi. Un fatto, questo, avvalorato da quanto scrisse lo stesso Beethoven in una lettera del 26 agosto 1804 inviata agli editori Breitkopf & Härtel (quindi tre mesi dopo l'episodio narrato da Ries): "La Sinfonia, a dir il vero, è intitolata Bonaparte".

L'aspetto più interessante, però, che circonda questa sinfonia è il fatto che non è dedicata tout court alla figura napoleonica, in quanto quest'ultima viene presa a modello solo per incarnare e simboleggiare ciò che sta maggiormente a cuore a Beethoven, ossia dare vita a una sinfonia la quale, in nome dei nuovi ideali democratici e rivoluzionari, non dev'essere più intesa, come in passato, una composizione di intrattenimento destinata a un ambiente ristretto e chiuso, ma come un'opera capace di trasformarsi in un oggetto di discussione per una moltitudine di persone, insomma una musica indirizzata alle masse affinché potessero prendere coscienza di se stesse. Una musica nuova, quindi, per un uditorio del tutto nuovo.

Guida all'ascolto*

Il monumentale primo tempo, Allegro con brio, prende avvio sui due celeberrimi grandi "colpi" orchestrali (quasi una prefigurazione dei quattro colpi dati alla "porta dal destino" che apriranno la quinta sinfonia ♩), dai quali prendono corpo varie idee tematiche, a cominciare dall'arpeggio dei violoncelli che si prefigura fin da subito ♩ che germinano e prendono vita una dopo l'altra, seguendo un processo di continua tensione-distensione. Questo continuo sovrapporsi di idee ♩ , di temi ♩ , di sviluppi ♩ rende perfettamente la visione del titanismo che Beethoven aveva in mente immaginando le gesta del suo "Eroe" Napoleone, impegnato sui campi di battaglia di tutta Europa, convinto che con la guerra il

generale corso sarebbe riuscito a far accettare i principi rivoluzionari della libertà, della fratellanza e dell'uguaglianza. E il tutto, in questo primo, gigantesco tempo, viene manifestato musicalmente da una grande instabilità timbrica, con la quale il sommo compositore ci vuole far capire il suo entusiasmo, la sua fremente attesa, la convinzione di un futuro radioso per tutta l'umanità. Tutti stati d'animo che Beethoven riprende e amplia nella fase centrale del movimento, quella dello sviluppo delle precedenti idee tematiche, uno sviluppo che, nella sua complessità, può essere fissato in due precisi momenti: una vasta sezione che presenta un meraviglioso fugato (Klemperer qui fa diventare gli archi della Philharmonia orchestra di una leggerezza unica), basato su un tema nuovo, e il passaggio che conduce alla riesposizione, annunciato dall'assolo del corno con il primo tempo che si chiude con una vasta coda, adeguata nelle proporzioni, nella quale un calibrato crescendo porta a un'esplosione vitalistica, una sorta di inno all'"eroismo" napoleonico (ascoltate come Klemperer riesca a dominare e a dosare timbricamente il suono orchestrale, portandolo gradatamente al climax finale!).

Poi, per il tempo lento della sinfonia, Beethoven scelse una marcia funebre, (il direttore tedesco, per evidenziare il momento dolente e l'attonita amarezza provata da Beethoven, stacca un tempo lentissimo che rende magnificamente l'idea di questa marcia funebre) Adagio assai, la quale se da un verso rimanda, con tonalità lugubri, alle marce rivoluzionarie della musica francese, dall'altro mostra simbolicamente all'ascoltatore due aspetti: il primo quello della civiltà occidentale che esce prostrata dalla guerra voluta da

Napoleone, il secondo quello della delusione, dell'amarezza causati dallo stesso Bonaparte, incapace di mantenere fede alle promesse di pace e di libertà. La mestizia di questa duplice immagine viene data stupendamente dagli archi che portano avanti questa marcia dolente, attraverso lo sviluppo del tema, per poi giungere alla sezione del Trio, dove subentrano i legni che intrecciano un tema dolcemente nostalgico, alla fine del quale ritorna il tema della marcia che lascia però subito spazio a un lungo e solenne fugato (dove Klemperer riesce a far singhiozzare l'orchestra!). Segue la riesposizione che si tramuta, infine, nella coda finale, che ha il sapore di una resa senza scampo e senza alcuna speranza. Sicuramente, il movimento meno complesso della sinfonia è lo Scherzo, un Allegro vivace, una pagina che, dopo il titanico primo tempo e l'andamento luttuoso del secondo, vuole essere un momento limpido, puro, un attimo durante il quale il compositore e l'umanità cercano di risollevarlo lo sguardo, alla ricerca di un nuovo motivo di speranza alla quale aggrapparsi (rappresentata simbolicamente dall'enfatica fanfara di corni presente nel Trio centrale). Ma si avverte anche una grande, spasmodica attesa, che si percepisce attraverso le note, che ha la capacità di lasciare l'ascoltatore con il fiato sospeso, perché si rende conto che qualcosa sta per accadere.

Ciò avviene nel tempo Finale, Allegro molto, nel quale Beethoven, per dare vita a tutte le sensazioni, le emozioni, anche contrastanti, decide di esporle attraverso la forma della variazione, che si basa sull'alternanza e sulla relazione tra due diversi temi, che rappresentano la realtà e il sogno: se la prima porta con sé la delusione di una promessa svanita, il secondo continua e rinfocolare la presenza di

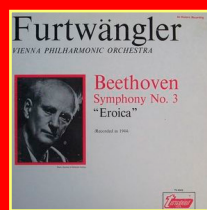
una speranza che non vuole finire. Così, dopo una travolgente introduzione orchestrale, gli archi propongono, con un pizzicato, il primo di questi due temi, che viene interrotto da un risoluto intervento dei fiati, che porta a un geniale contrappunto degli archi (è veramente strabiliante come Klemperer, capace come pochi nel eseguire il Bach orchestrale, riesca a rendere così perfetti e bilanciati i passaggi fugati!). È da qui che si presenta il secondo tema, intriso di un'affascinante linea melodica, una sorta di canzone popolare enunciata dai fiati. Segue una nuova variazione, formata da un serrato fugato basato sul primo dei due temi in questione [03.06 - 04.09]; da qui le variazioni diventano più complesse e portano in primo piano l'uno o l'altro dei temi [05.40 - 06.58]. La sinfonia giunge alla conclusione, apparentemente trionfale (Beethoven forse spera ancora in un anelito di libertà e di giustizia?) attraverso una lunga sezione, aperta dai legni, che costituisce una specie di sospensione lirica prima dell'apoteosi finale. **Andrea Bedetti**

indica i punti dove potete ascoltare gli esempi musicali ONLINE*]

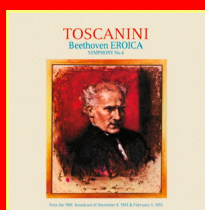
*ASCOLTATE LE TRACCE IN STREAMING

Potete leggere la 'Guida all'ascolto' accompagnata da esempi musicali, in streaming ONLINE (GRATIS) andate a: www.audiofilemusic.com/thevinylcollection (Nel testo online le note musicali sono sostituite dalle durate, in minuti, degli esempi musicali)

Versioni alternative



LP Turnabout TV
CD Tahra 1031
BEETHOVEN:
SINFONIA N. 3
Wiener
Philharmoniker,
Wilhelm
Furtwängler, dir.



LP RCA Victrola
VICS 1655
CD XRCJ M-M24XR09
BEETHOVEN:
SINFONIA N. 3
NBC Symphony
Orchestra,
Arturo Toscanini, dir.



LP DG439 002 1
CD DG 439 002 2
BEETHOVEN:
SINFONIA N. 3
Berliner
Philharmoniker,
Herbert von
Karajan, dir.



Klemperer: l'edizione mono dell'Eroica

LP Columbia 33CX 1346
BEETHOVEN: SINFONIA N. 3
Philharmonia Orchestra, Otto Klemperer

Di grandi *Eroiche* francamente non ne conosco alcune uscite di recente che siano al livello delle tre versioni storiche che sto per proporvi. La prima risale al 1944, con Furtwängler e i Wiener Philharmoniker. La più grande delle letture del direttore tedesco: la più tesa, la più drammatica, la più nera e anche la più carica di speranza.

La seconda è l'ultima performance di Toscanini, un live con la NBC del dicembre del 1953 a Carnegie Hall, sei mesi prima della sua ultima comparsa sul podio. Anche se non si tratta di un'esecuzione con strumenti d'epoca, Toscanini, con una grande orchestra, cerca di sottolineare il vero carattere rivoluzionario del lavoro: la violenza, la novità della scrittura, il dramma dietro ogni nota... è tutto lì. Possibilmente la più grande sintesi mai realizzata degli elementi classici e romantici della partitura beethoveniana.

La terza è l'ultima registrazione è quella di Karajan che fa parte del 'set' in formato digitale delle nove sinfonie che uscì a metà degli anni Ottanta. Karajan mescola l'approccio obbiettivo di Toscanini con un pizzico di quel tocco furtwangleriano e, secondo me, ci riesce.

Una volta che avete ascoltato e assimilato queste tre versioni, potete anche provare Gardiner su DG oppure Norrington su EMI (adesso Warner) per provare quello che la 'brigata' degli strumenti d'epoca è riuscita a realizzare. **PIERRE BOLDUC**

Le edizioni stereofoniche delle sinfonie di Beethoven dirette da Klemperer su EMI sono notissime; meno note sono le edizioni mono della *Quinta* e dell'*Eroica* incise soltanto in mono nella metà degli anni Cinquanta. Tra le due, la *Terza "Eroica"* è da scoprire. Ma per apprezzarla in tutte le sue dimensioni dovete ascoltare l'edizione autentica monofonica con i suoi solchi mono: LP Columbia 33CX 1346. Il suono sembra uscire dal centro della terra: Klemperer ci regala una lettura di una forza interiore unica con un senso dell'inevitabilità che fa quasi paura.

Scoprirete, inoltre, un suono ricco, dettagliato con bassi paurosi se riprodotto con una testina mono. Un *Eroica* che appartiene al gruppo storico indicato qui accanto. **PIERRE BOLDUC**

Pierre Bolduc consiglia...

Come riconoscere un'LP stereo HMV, edizione originale

Nel periodo 1958-1963 gli LP del catalogo della EMI/HMV avevano due numerazioni diverse: la cosiddetta 'serie ASD' con tre cifre (questi LP vengono chiamati 'EMI precoci'), e la serie ASD a quattro cifre (noti anche come 'EMI tardivi'). La serie a tre cifre parte dal numero ASD 251 e finisce con l'ASD 655; l'LP che segue quest'ultimo è il primo della serie a quattro cifre, ASD 2251. Non è stato pubblicato nessun disco con i numeri di catalogo da ASD 001 a ASD 250 né da ASD 656 a ASD 2250. In più, sempre dal 1958 al 1982, i vinili della HMV non furono pubblicati tutti con la stessa etichetta centrale ma con ben sei etichette diverse ed è qui che risiede la chiave per capire come questi LP sono valutati dal mercato. In questa pagina abbiamo pubblicato le sei etichette e i loro rispettivi anni di pubblicazione nonché i numeri di catalogo degli LP usciti con ogni etichetta. Tre esempi vi faranno capire il sistema di valutazione.

LP HMV ASD 251: Rimsky-Korsakov: *Scheherazade*, Royal Philharmonic Orchestra, Beecham.

L'LP ASD 251 fu pubblicato nel 1958 e rieditato con altre cinque etichette nei venticinque anni che seguirono la sua prima pubblicazione. In questo caso, più l'etichetta è 'precoca' più incrementa il valore del disco. Così gli LP di questa *Scheherazade* usciti con la quarta etichetta valgono meno di quelli pubblicati con le etichette precedenti e più i che quelli con le etichette successive come la quinta e la sesta. Fin qui tutto abbastanza semplice.

LP HMV ASD 2331: Haydn/Boccherini: *Concerti per violoncello*, Du Pré, English Chamber Orchestra, Barenboim.

Uscito nel 1967, la prima pubblicazione di questo LP fu con la seconda etichetta. Non c'è un LP con la prima etichetta, White and Gold, e così l'LP 2331 con il più grande valore è quello duplicato con la seconda etichetta, non la prima perché è inesistente.

LP HMV ASD 2782: Paganini/Sarasate: *Concerto N. 1 per violino e orchestra/Carmen Fantasy*, Perlman, Royal Philharmonic Orchestra, Foster.

Uscito per la prima volta nel 1972, non esistono LP di questo disco con la prima e seconda etichetta. Allora l'edizione con il più grande valore sarà quella con la terza etichetta; la quarta, quinta e sesta essendo successive costeranno tutte meno della prima edizione uscita, ripetiamo, con la terza etichetta.

Vorrei aggiungere alcuni commenti:

1. È fondamentale capire quale versione viene offerta, cioè con quale etichetta fu stampata l'LP che state pensando di comprare. Nei mercatini spesso si trovano LP EMI HMV con le prime etichette che costano quasi niente perché i venditori non hanno capito il sistema di valutazione; e vice versa ho visto LP con numeri di cataloghi ASD bassi e stampati con la quarta o addirittura con la quinta etichetta venduti a prezzi esorbitanti.

2. Non esistono cataloghi ufficiali con informazione corretta sulle date di pubblicazione e le corrispondenti etichette. La migliore, più completa e più precisa fonte di informazione sugli LP EMI dell'era analogica è il libro di un greco, Lucas Stephanides, scritto in inglese, di 360+ pagine con centinaia di copertine riprodotte a colori, intitolato: *Original Classical LP*

Labels & Pressings (From the 1950s to the 1980s), Volume One, The EMI Years (www.anakrousis.gr). Il libro che pesa quasi un kilo e costa circa 50 euro è essenziale per capire l'evoluzione delle etichette, delle edizioni nonché l'evoluzione tecnologica dietro i cataloghi Columbia, HMV e EMI: non ho trovato una fonte più completa di quel libro.

3. Il costo di un'LP non corrisponde necessariamente alla sua qualità sonora. Alcuni edizioni più tardive suonano meglio che le edizioni originali e vice versa; allora il valore è basato più sul fatto che si tratta di una prima edizione piuttosto che di una seconda, terza, quarta, quinta o sesta edizione.

4. Le terze, quarte e quinte etichette sono conosciute anche come 'Postage Stamp Labels' ovvero etichette 'con francobolli' o ancora come ER2, ER3 e ER4 rispettivamente.

5. I dati forniti sotto sono alla volta precisi ma non completi: si tratta di un'introduzione al mondo dei vinili prodotti della EMI e sicuramente non sono dati esaustivi e non spiegano le tante eccezioni e irregolarità alle numerazioni delle varie etichette

6. Data la mancanza di spazio, vi faccio solo notare che esiste una settima etichetta nata negli anni 1983-1989, una dedicata quasi esclusivamente alle incisioni digitali su LP che sono uscite contemporaneamente alle stesse uscite digitali su formato CD: per noi un po' fuori argomento.

Da notare anche che le quinte e seste etichette coesistevano. **Pierre Bolduc**

White and Gold
(Bianco e oro), conosciuta anche come EW1
ASD 251 - ASD 575
ottobre 1958- febbraio 1964



Dog in semi-circle
(Cane nel semicerchio), conosciuta anche come ER1
ASD 576 - ASD 655
ASD 2251 - ASD 2478
marzo 1964- luglio 1969



Postage Stamp ER2
(Cane -Nipper, in rettangolino colorato senza cerchio bianco)
ASD 2484 - ASD 2812
(i 10 numeri che mancano tra ASD 2478 e ASD 2484 sono stati assegnati agli LP della serie EMI/Melodiya)
novembre 1969 - luglio 1972



Postage Stamp ER3
(Cane in un rettangolo bianco/nero con cerchio bianco)
ASD 2814 - ASD 3825
ottobre 1972 - febbraio 1980



Postage Stamp ER4
(Cane in rettangolino colorato ma con cerchio bianco)
POST ASD 3802 - ASD 2899 circa
febbraio 1980 - aprile 1982



Big Dog
(Cane grande nel semicerchio)
Post ASD 3802
1980 - 1982



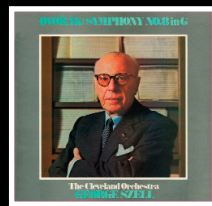
THE VINYL Collection LP TVC 009 + FASCICOLO: La 'collection' è curata da Pierre Bolduc / Audiophile sound - www.audiofilemusic.com



➔
I 6 TITOLI DELLA SERIE 2 DELLA COLLANA



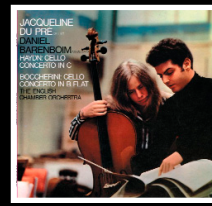
LP TVC 007



LP TVC 008



LP TVC 009



LP TVC 010



LP TVC 011



LP TVC 012 (2 LP 45 giri)

PER ACQUISTARE TUTTI GLI LP (NN. 1-12) DELLA 'COLLECTION':
TEL 089 72.64.43 - CELL 392.85.06.715 - EMAIL editore@audiophilesound.it - CONTACT pierre bolduc
oppure acquistateli dall'ONLINE SHOP DI AUDIOPHILE SOUND

www.audiofileshop.com